



Anno XXXVIII • Numero 9 • Domenica 27 febbraio 2011

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema  
Coordinamento editoriale: Claudio Tanti  
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6  
00184 Roma, redazione@romasette.it  
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06 69886491

Abbonamento annuo euro 55,00  
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa  
Direzione vendite - Via della Pigna 13a  
00186 Roma - Tel. e fax 066790295  
Pubblicità: Publicique Roma - Tel. 06 3722871

## imbreve

### L'anniversario

**Il Pontefice visiterà le Fosse Ardeatine nel 67° dell'ecidio**



Accogliendo l'invito dell'Associazione tra le Famiglie Italiane dei Martiri caduti per la libertà della Patria, domenica 27 marzo, alle ore 10, il Papa si recherà in visita privata al Sacrario delle Fosse Ardeatine, nel 67° anniversario dell'ecidio nazista.

### cultura

**Riprende il ciclo dei «Dialoghi» a San Giovanni**



Riprendono i «Dialoghi in Cattedrale» nella basilica Lateranense. Giovedì 10 marzo, alle 19.30, l'arcivescovo di Chieti-Vasto, monsignor Bruno Forte, e il doctore Pietro Barcellona rifletteranno su «la nostalgia di Dio nella cultura contemporanea».

### diocesi

**Incontro del clero con Benedetto XVI fissato al 10 marzo**



Giovedì 10 marzo è in programma l'incontro del clero romano con il Santo Padre. L'udienza è fissata per le ore 11, in Vaticano. Per partecipare è necessario essere presenti alle 10.30 nell'Aula delle Benedizioni. Sarà possibile parcheggiare in piazza San Pietro.

**DO OPERA**  
**INIZIATIVE E CULTURE**  
**PER OPERE DI VALORE**  
UnCredit

# l'evento. I progetti agli Stati Generali. Strategie per l'inclusione sociale

# Decolla la Capitale del futuro

DI EMANUELA MICUCCI

Capitale della solidarietà. La Roma del prossimo decennio, tracciata martedì e mercoledì, agli Stati Generali della città corre sui binari dell'inclusione sociale. Facendo leva sullo spirito olimpico, con la presentazione del Comitato promotore per la candidatura ai Giochi del 2020, presieduto da Mario Pescante. Due i progetti pilota del modello di integrazione sociale presentati nel Piano strategico di sviluppo di Roma Capitale. I poli della solidarietà per le famiglie e le associazioni familiari, «dove trovare - spiega l'assessore alla famiglia Gianluigi De Palo - sostegno alla genitorialità, aiuto per i compiti dei figli, occasioni per prepararsi al matrimonio civile, promuovere gruppi d'acquisto e stili di vita solidali». E i livelli essenziali di assistenza sociale (Lveas) garantiti per le fasce deboli della popolazione: «inapplicati a 10 anni dalla loro emanazione - sottolinea l'assessore alle politiche sociali Sveva Belviso - Un progetto unico in Italia e tra i pochi in Europa in cui i cittadini sono destinatari di interventi e di assistenza domiciliare sul modello delle prestazioni sanitarie di base». Ottomila persone e oltre 750 giornalisti hanno seguito al Palazzo dei Congressi dell'Eur la presentazione del Piano strategico della città, oltre 405 mila persone lo hanno fatto in streaming su pc o attraverso lo smartphone. Attivando un processo condiviso di partecipazione tra le

realità sociali, economiche, culturali e le istituzioni del territorio. Una grande mobilitazione per disegnare la nuova architettura della città in 4 obiettivi strategici e 225 progetti pilota e collaterali, definiti anche nei tempi di realizzazione e nei costi previsti. Per una copertura finanziaria di 21 miliardi e 900 milioni di euro tra risorse pubbliche e private, in parte già attivate e di cui solo 3 miliardi e 700 milioni a carico del Comune. «Roma si sta completamente trasformando», dichiara il sindaco Gianni Alemanno ricordando che, accanto ai grandi progetti per il futuro, prosegue l'impegno quotidiano del Campidoglio per rispondere alle esigenze dei cittadini. «Roma ha bisogno di questo Piano strategico di sviluppo a prescindere dalla nostra candidatura olimpica», precisa. «Le Olimpiadi sono solo un acceleratore», aggiunge il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, garantendo l'appoggio del Governo alla candidatura olimpica. L'idea di fondo è quella di una Roma che «dal suo passato trae la spinta per realizzare i valori della persona umana», spiega il sindaco. «Il problema di fondo di Roma oggi è la mancanza di spirito comunitario e di socializzazione, perché è venuta gradualmente a mancare una identità di città», afferma il cardinale vicario Agostino Vallini che, coniugando carità e giustizia, punta l'attenzione su poveri, emarginati, disoccupati, cittadini senza casa, immigrati. La Roma del 2020 sarà una città policentrica grazie alla rigenerazione delle



ROMA CAPITALE: LE IDENTITÀ COME PROGETTO DI SVILUPPO

periferie come la nuova Tor Bella Monaca. Una città sostenibile dal punto di vista ambientale con una mobilità alternativa, il tridente pedonalizzato, l'anello ferroviario chiuso e un piano per l'energia che riduca i consumi annui di 1 milione di tonnellate. Il sistema integrato dell'area archeologica con la cooperazione imprese - università e grazie a Fiumicino 2, il nuovo hub del Mediterraneo. Infine, una città della cultura e del tempo libero con il secondo polo turistico a Ostia, il Parco fluviale del Tevere, il sistema integrato dell'area archeologica centrale. Il sogno è una Roma 2020 città olimpica. «Una sfida difficile, ma non impossibile», sottolinea Gianni Petrucci, presidente del Coni. Fondamentale l'unità, insiste Pescante. Tra le ricadute economiche per il Paese Confindustria evidenzia 327 mila nuovi posti di lavoro e la crescita del Pil.

**disabili**  
**Roma 2020, un'Olimpiade per tutti**  
Roma paralimpica, 60 anni dopo. Una grande sfida per il 2020 nella città che nel 1960 ospitò la prima edizione delle Paralimpiadi durante i Giochi. La candidatura olimpica prevede infatti anche un dossier sulla loro organizzazione. E a giugno il Campidoglio organizzerà un convegno su sport e disabilità per fare il punto sull'abbattimento delle barriere architettoniche negli impianti sportivi cittadini, compresi quelli dilettantistici di oratori e associazioni. «Il sogno - spiega Luca Pancalli, presidente del Comitato italiano paralimpico - che, attraverso le Paralimpiadi, la città possa essere ridisegnata in un luogo per tutti senza le barriere architettoniche». Oltre a un evento sportivo, è «un movimento comunicatore dei valori dello sport e uno strumento di inclusione sociale». «Roma può diventare una città più sociale - sottolinea Antonio Gaudi, delegato del sindaco di Roma per la disabilità - l'eredità maggiore delle Paralimpiadi è l'aumento della cultura della disabilità». Giuseppe Trieste, presidente Fiaba (Fondo italiano abbattimento barriere architettoniche), propone che «la Roma 2020 parta la prima Olimpiade per tutti» svolgendo contemporaneamente i giochi tradizionali e paralimpici. (Ema, Mic)



Il cardinale Vallini agli Stati Generali della città (foto Papi)

## Il cardinale: «Ridare un'anima alla città»

La nostra Città si distingue nel mondo per una peculiare vocazione, che il Papa Giovanni Paolo II, di v.m., nella storica visita in Campidoglio, il 15 gennaio 1998, sintetizzava con queste parole: nella sua millenaria tradizione «si ritrovano la Roma civile e la Roma cristiana, non contrapposte, non alternative, ma unite insieme, nel rispetto delle differenti competenze, dalla passione per questa Città e dal desiderio di renderne esemplare il volto per il mondo intero». Nel panorama odierno della nostra metropoli accanto alle luci non mancano anche le ombre generate dai mutamenti, avvenuti negli ultimi decenni, che hanno profondamente modificato il volto umano di Roma. Il contatto diretto con le comunità parrocchiali presenti in modo capillare nei diversi quartieri e con le altre realtà ecclesiali mi porta a confermare quanto sostengono i sociologi, vale a dire che il problema di fondo di Roma oggi «è la mancanza di spirito comunitario e di socializzazione», perché è venuta gradualmente a mancare una «identità» di città, per effetto della rapida crescita della periferia, con quartieri sempre più grandi in cui sono confluite persone provenienti da tutte le regioni d'Italia e da altre nazioni, appartenenti a culture e tradizioni anche religiose diverse, rendendo la nostra città multietnica e multireligiosa. A questo si aggiunge, con riferimento soprattutto alle nuove generazioni, il modo di concepire le relazioni umane, anche quelle che una volta erano più durature, secondo la diffusa concezione culturale di una società «liquida» che porta a vivere, all'atteggiamento, assunto ormai come principio, della «revocabilità permanente» delle scelte e dei legami stabili. Ne vanno dimenticati gli episodi, talvolta molto gravi, di intolleranza, di

discriminazione e di violenza che deturpano il volto di Roma, città accogliente e universale, e manifestano un disagio profondo nella cittadinanza. Si pone qui quella «sfida educativa», a cui il Papa Benedetto XVI richiamava la comunità ecclesiale con la famosa lettera sul compito urgente dell'educazione del 21 gennaio 2008, nella quale affermava che non sono insormontabili le difficoltà, se, condividendo la responsabilità di cittadini e di credenti, si crea un «ambiente più favorevole all'educazione». Dinanzi alla realtà che cambia e alla fatica del quotidiano, si tratta di offrire motivi di speranza, di aiuto e di sostegno nelle difficoltà morali e materiali, spazi di accoglienza e di ascolto, proposte culturali positive, che ridiano un'anima alla città, attingendo alla linfa delle radici millenarie della sua storia «plasmata dal diritto antico e dalla fede cristiana». Lungi dal far sparire Dio dall'orizzonte degli uomini, con la conseguenza di rendere irrisolvibile la questione antropologica che oggi si pone, è quanto mai necessario - nel rispetto naturale del diritto fondamentale di ogni persona alla libertà religiosa - che la luce proveniente da Dio continui ad illuminare il cuore degli uomini, ridando vitalità agli ideali umani e spirituali e a quella moralità pubblica e privata, che può generare stili di vita virtuosi, di cui abbiamo urgente bisogno. Resto convinto che l'uomo svincolato da Dio, e privo della sua vocazione trascendente e la vita, tutta intera, di persona singola e corpo sociale, è più povero.

In questa prospettiva, mi sia permesso di accennare brevemente ad un altro aspetto, oggi molto evidente, sul quale gli Stati Generali di Roma Capitale, che riflettono e programmano il futuro, a mio parere, non possono non portare la loro attenzione. Mi riferisco ai cittadini meno provveduti, ed oggi purtroppo sono tanti, che sono i poveri, gli emarginati, i privi del lavoro e della casa, gli immigrati. Permettano che dica con chiarezza che i problemi dei poveri sono di tutti e, sebbene la Caritas e le altre associazioni e opere caritative facciano molto, questi problemi richiedono l'impegno dell'intera società civile. La carità deve essere inseparabile dalla giustizia. «Attraverso le mense, gli ostelli, gli ambulatori medici, le case famiglia, i centri di ascolto, la comunità ecclesiale parla alla città... e offre il proprio contributo per una cultura in cui i poveri non sono fonte di problemi, ma persone meno provvedute e come noi titolari di diritti» (Card. A. Vallini, Omelia per il 30° della Caritas diocesana di Roma). Non intendo naturalmente muovere dei rilievi alle istituzioni civili, che anzi ringrazio per il sostegno concreto a tanti progetti di solidarietà, ma evidenzio una prospettiva culturale e politica che, affrontando con decisione il popolo dei meno provveduti, promuova il bene comune e la pace sociale. Una metropoli come Roma non può limitarsi a gestire le emergenze, deve mirare a creare i presupposti per l'emancipazione e la liberazione dell'essere umano dall'emarginazione e dai meccanismi dell'esclusione sociale, perché gli venga dato per giustizia ciò che oggi forse è dato per carità. In questo senso deve crescere la cultura del diritto, dell'uguaglianza e della giustizia sociale, lavorando pazientemente per superare le cause strutturali di ogni emarginazione sociale. In questa desiderata rinascita di nuovo umanesimo, che mira a promuovere una convivenza cittadina ed una qualità della vita degne dell'uomo e della vocazione della nostra Città, nel «centere» di Roma Capitale, anche la responsabilità della Chiesa è grande e la comunità ecclesiale si impegna a non far mancare la sua cooperazione.

Cardinale Agostino Vallini

**P**ubblichiamo il testo del saluto che il cardinale vicario ha rivolto martedì agli Stati Generali. Signor sindaco, distinte autorità, gentili signore e signori. Il mio cordiale saluto è rivolto a tutti. Ringrazio il Signor Sindaco per il cortese invito a partecipare, anche se per pochi momenti, a questa iniziativa che vuole essere una chiamata a raccolta di tutte le forze culturali, professionali e imprenditoriali della città per costruire insieme la nuova Capitale. Nel prendere visione del programma ho potuto apprezzare la pluralità dei progetti che, se attuati nel tempo, potranno dare a Roma un nuovo volto ed un insieme di servizi per il bene dei cittadini e dell'intero Paese. Me ne rallegro molto e mi permetto incoraggiare le buone intenzioni, affinché gradualmente possano trovare compimento. Mi sia permesso, guardando al futuro di Roma, di dire una parola su un altro aspetto, a mio parere non secondario né solamente privato, che deve coniugarsi con il benessere materiale e sociale. Intendo riferirmi alla dimensione spirituale della Città e della vita dei romani.

## EDITORIALE

### IL BATTESIMO NON È UN RITO DEL PASSATO

DI WALTER INSERO

«Il battesimo non è un rito del passato, ma l'incontro con Cristo che informa tutta l'esistenza del battezzato, gli dona la vita divina e lo chiama ad una conversione sincera». Con queste parole Papa Benedetto XVI, nel suo messaggio per la Quaresima 2011, esorta la comunità ecclesiale a intraprendere l'itinerario di preparazione alla Pasqua come «un cammino di purificazione nello spirito, per attingere con maggiore abbondanza al mistero della risurrezione la vita nuova in Cristo Signore». Non si tratta di un rito passato dalla tradizione né dalla consuetudine, ma è il più grande dono che i nostri genitori e padri hanno chiesto alla Chiesa per ognuno di noi. Come non nutrire una profonda gratitudine verso i nostri genitori che non solo hanno accolto dal Creatore il dono di una nuova vita, ma portandoci al fonte battesimale hanno scelto di introdirci nell'avventura gioiosa ed esaltante del discepolo. Grazie al loro amore accogliente Dio ha potuto donarci la vita nuova e una grande opportunità, quella di essere inseriti nella comunità degli amici di Cristo per poter iniziare un cammino di crescita e di conoscenza che conduce alla vita libera. Proprio perché nella maggioranza dei casi il battesimo viene conferito ai neonati, sottolinea il messaggio, ci mette bene in luce che «si tratta di un dono di Dio: nessuno merita la vita eterna con le proprie forze». Il Papa, nell'illustrare il nesso esistente fra il battesimo e la Quaresima, esorta a valorizzare «più abbondantemente gli elementi battesimali propri della liturgia quaresimale», per preparare non solo i candidati a ricevere il battesimo, ma l'intero popolo dei battezzati a rinnovare le promesse battesimali nella liturgia quaresimale. «Vivere la Quaresima, infatti, significa mettersi in cammino con Cristo che si dirige risolutamente verso Gerusalemme, entrando con Lui nel mistero della passione e morte per risorgere con Lui a vita nuova. Attraverso le tappe della liturgia quaresimale, ci viene proposto in concreto «un percorso analogo al catechumenato, che per i cristiani della Chiesa antica, come per i catecumeni di oggi, è una scuola inimitabile di fede e di vita cristiana». Solo così anche noi, discepoli di oggi, possiamo andare a «preparare» per il battesimo la Pasqua con il Maestro. Consapevoli che il battesimo è «un dono gratuito che deve essere sempre ravvivato in ciascuno di noi», la ricca liturgia della Parola offerta nel «itinerario quaresimale» ci aiuta a sostenere il nostro procedere per tappe verso la «festa più gioiosa e solenne di tutto l'anno liturgico». Nella madre di tutte le veglie, celebrando la vittoria di Cristo sulla morte e sul peccato, «rinnovando le promesse battesimali, riaffermiamo che Cristo è il Signore della nostra vita, quella vita che Dio ci ha concesso quando siamo rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo» e riconfermiamo il nostro fermo impegno di corrispondere all'azione della Grazia per essere suoi discepoli.

## San Giuda Taddeo, in progetto l'Oratorio dei nonni

Un punto di ritrovo per i più anziani nella parrocchia dell'Appio Latino, che riceve oggi il cardinale vicario Vallini

DI NICOLÒ MARIA IANNELO

«Un'occasione di dialogo e di scambio. Una conferma per la missione della nostra comunità parrocchiale». Con queste parole don Attilio Nostro descrive l'odierna visita del cardinale vicario Agostino Vallini nella parrocchia di San Giuda Taddeo ai Cessati Spiriti, in via Amedeo Crivellucci 3, nel quartiere Appio Latino. Sono due i momenti salienti di questa giornata. Alle 9-45 nell'«Oratorio dei nonni» il cardinale si sofferma a incontrare gli operatori

pastorali. Al termine, alle 11.30, la comunità si raduna in chiesa per la celebrazione eucaristica solenne presieduta dal cardinale Vallini. Non è casuale la scelta dell'«Oratorio dei nonni» quale luogo dell'incontro con il vicario del Papa. A raccontarlo è don Attilio, parroco dal 2002 della comunità all'Appio Latino: «Qui sarà realizzato il progetto per un punto di ritrovo ai più anziani che, oltre a partecipare a una serie di incontri culturali e a momenti di formazione spirituale, potranno aiutare i propri figli a riprendere in mano la loro genitorialità». È l'attenzione per la dimensione familiare è centrale nella vita della comunità di San Giuda. Dai nonni ai genitori, dalle giovani coppie ai bambini. Infatti, per i fidanzati è aperto un corso di preparazione al matrimonio: «Una delle esperienze più belle che raduna all'incirca diciassette coppie nel primo turno e otto nel secondo». Mentre

«per aiutare gli oltre 500 bambini che non possono frequentare gli asili comunali del IX Municipio, dal 2004 abbiamo aperto l'Oratorio dei piccoli, che ne accoglie circa 50 ai quali è offerta, a un prezzo accessibile, la possibilità di essere seguiti da educatori professionali». A bambini e ragazzi è rivolto, inoltre, il «Cortile dell'oratorio», che comprende un parco giochi e diversi campi sportivi. A curare la formazione dei ragazzi più grandi, invece, è il vice parroco don Andrea Cola, attualmente guida di un gruppo liturgico e del gruppo dei cresimandi. In parrocchia sono presenti diversi movimenti, tra cui il «Rinnovamento nello Spirito» e il gruppo «Fede e Luce», costituito da adulti dediti all'accompagnamento delle persone diversamente abili. Grande è anche l'apertura verso il territorio che, spiega il parroco, negli ultimi anni sta vivendo un notevole ricambio generazionale. In

particolare, «siamo legati all'Associazione commercianti Mario Menghini, creata dai venditori della zona, con cui collaboriamo per la realizzazione di feste di quartiere e una volta all'anno per la «Notte Bianca». Inoltre, «abbiamo grande considerazione per il Comitato per il Parco della Caffarella, guidato fino a qualche tempo fa da Mario Leigh, scomparso prematuramente». «Frizzante e attiva» definisce la comunità parrocchiale Cristiano Cipriani, 23 anni, uno dei giovani seguiti dal viceparroco don Andrea, e impegnato come catechista in un gruppo di giovanissimi. «Frequento la parrocchia da quando ero adolescente racconta», e nel tempo ho svolto diversi ruoli. Ora sono organista ed educatore di un gruppo di ragazzi di diciotto anni che conosco sin da quando andavano alle scuole medie». Parlare alle loro vite, stare in parrocchia, sottolinea Cristiano, «scopro che non è mai tempo perso».



La chiesa di San Giuda Taddeo ai Cessati Spiriti

Intervista a monsignor Oder, postulatore della causa di canonizzazione di Giovanni Paolo II, a due mesi dal rito del primo maggio. «L'amore riversato in vita continua attraverso le grazie»

## «Ringrazio Dio per il Papa beato»

DI ANGELO ZEMA

Sessantatré giorni. Tanti ne mancano alla beatificazione di Giovanni Paolo II. Evento tanto atteso e ora vicino. Arriveranno da tutto il mondo per rendere omaggio a Papa Wojtyła e per pregare e ringraziare Dio. Monsignor Slawomir Oder, postulatore della causa di beatificazione e canonizzazione di Giovanni Paolo II, tirerà un sospiro di sollievo, dopo tanto lavoro profuso per arrivare a questo momento che si concretizzerà il prossimo 1° maggio. Lo abbiamo intervistato, dando così il via ad un cammino di accompagnamento dei lettori verso l'evento.

Con quali sentimenti si appresta a vivere la beatificazione? Innanzitutto gratitudine nei confronti di Dio perché la Provvidenza è stata la vera protagonista di questo processo, ha aiutato con la grazia nei momenti di difficoltà. E gratitudine nei confronti di tante persone che hanno fornito un sostegno con la preghiera e l'amicizia.

Il prologo della causa, in un certo senso, fu quel funerale partecipato da centinaia di migliaia di persone. Quella gente era già certa della santità di Giovanni Paolo II. Quel momento ha contribuito alla decisione della dispensa pontificia che ha consentito di anticipare l'inizio della causa. Ha attestato una imponente fama di santità, sia attraverso il silenzio della gente che sfilava davanti alla bara, sia nell'intensità della preghiera durante la Messa, sia nel grido «Santo subito».

La dispensa dai cinque anni per l'inizio della causa è stata un gesto inusuale, che mostrava anche l'affetto di Benedetto XVI per il suo predecessore. Benedetto XVI per tantissimi anni è stato uno dei collaboratori più stretti di Giovanni Paolo II, e se non ha potuto partecipare al processo come testimone, ogni anno nella Messa di suffragio ha voluto rendere testimonianza al suo predecessore con una bellissima omelia.

Qual è stato il ruolo del postulatore nel processo? Inizialmente, nell'inchiesta diocesana, un lavoro pratico per coadiuvare il delegato del vescovo. Quando la causa è passata alla Congregazione, è stato un impegno di studio per la preparazione della «Positio», la documentazione per attestare la fama di

santità.

Delle tante testimonianze ascoltate, cosa l'ha colpito soprattutto? Mi ha colpito che dal processo non emerge una figura diversa da quella che abbiamo conosciuto. Emerge la profondità della sua santità, il suo amore, il suo modo di porsi di fronte a Dio e alle persone. Emerge l'uomo di Dio, della preghiera, della fede e carità profonde.

Arriviamo al «miracolo», il momento decisivo della causa per arrivare alla beatificazione. Cosa ha fatto propendere per il caso della suora francese? Il caso era accaduto poco dopo l'inizio del processo. Aveva tutti gli elementi che potevano far pensare al miracolo: la guarigione istantanea, in modo irreversibile. La documentazione fu sottoposta a un medico esperto. E da qui fu avviato il processo diocesano, in Francia. Con i risultati che sappiamo. Mi colpì molto la duplice coincidenza della malattia di Parkinson, comune alla suora e al Santo Padre, e l'amore per la vita nascente, per la quale la religiosa si è impegnata e che ha avuto un'attenzione speciale da parte di Giovanni Paolo II.

Cosa pensa delle altre segnalazioni di guarigioni e di grazie ricevute? Le grazie segnalate sono migliaia. L'amore che Giovanni Paolo II ha riversato durante la sua vita alle persone continua attraverso di esse. Diverse

provengono da non cattolici e anche da non cristiani, il che conferma che è stato universalmente riconosciuto come punto di riferimento per tante persone.

Con il nostro giornale e la nostra testata on line ripeteremo alcuni momenti e alcuni temi importanti del pontificato di Giovanni Paolo II, specialmente a livello diocesano. Quanto è importante fare memoria dell'eredità spirituale di Papa Wojtyła e indicare l'attualità del suo Magistero? La santità è un dono di Dio, non è da mettere in una nicchia. Si tratta di un messaggio vivo. Giovanni Paolo II è stato un fedele interprete dello spirito del Concilio Vaticano II, che è la realtà che continua a plasmare la vita della Chiesa di oggi. Il compito del postulatore non è ancora esaurito. Ci sono alcuni adempimenti in vista della beatificazione. Ma il processo non è finito. È aperto alla prospettiva della canonizzazione.



Monsignor Slawomir Oder



l'iniziativa

### Testimonianze, foto e video su giornale e sito



Vuoi raccontare di quando Giovanni Paolo II è venuto in visita nella tua parrocchia? Gli hai stretto la mano, lo hai incontrato da vicino, hai ricevuto la sua benedizione? O magari hai qualche foto o video dell'evento? In vista della beatificazione di Papa Wojtyła stiamo realizzando un archivio di testimonianze sul rapporto del pontefice polacco con la Città Eterna, che troverà spazio sul nostro sito internet [www.romasette.it](http://www.romasette.it). Se vuoi condividere con noi e con gli altri lettori questi preziosi ricordi, scrivi a [redazione@romasette.it](mailto:redazione@romasette.it). Gli elaborati scritti devono essere lunghi al massimo 2mila battute, spazi inclusi. Le fotografie devono essere in formato .jpg, massimo 2mb. I video devono essere in formato .avi o .mpeg, massimo 50mb, della durata di non più di cinque minuti. Altrimenti, se hai materiale cartaceo o fotografie stampate, puoi inviarle in busta chiusa a: «Roma Sette» - piazza San Giovanni in Laterano 6/a - 00184 Roma.

## Don Guanella santo, la gioia dei figli spirituali

La realtà delle comunità romane legate al fondatore di due congregazioni

È il 21 febbraio, ore 12.40: a Casa San Giuseppe, in via Aurelia Antica - che accoglie circa 400 disabili mentali e fisici - le campane suonano a festa. La gioia di don Fabio Lorenzetti, vicario provinciale della congregazione dei Servi della carità, è incontenibile. «Ero in giro per i reparti - spiega - poi un sms dalla sala del Concorso: don Guanella santo il 23 ottobre! Così i ragazzi sono stati i primi a saperlo. Un lungo applauso e subito sono andati in chiesa e mi sono messo alle campane. I confratelli hanno intuito subito, poi via via ragazzi ed operatori». Al quartiere Trionfale, nella

parrocchia San Giuseppe, la gioia è slancio e impegno rinnovato. «In vista della canonizzazione e del centenario della parrocchia, nella primavera 2012, il progetto che più mi sta a cuore è la rivangelizzazione del quartiere». A spiegarlo è don Wladimiro Bogoni, da settembre parroco della «basilichetta» fatta edificare dallo stesso don Guanella nel 1912 su richiesta di Pio X. Un impegno che in pochi mesi si è già tradotto tra l'altro in una serie di incontri per separati e divorziati, una discoteca per i giovanissimi, un gruppo famiglie, la creazione di una newsletter e di uno staff per la comunicazione. «Le cifre ufficiali dicono che nel nostro territorio siamo 19mila: tanti, troppi rispetto al numero esiguo di partecipanti alle nostre assemblee». La parrocchia, con annessa scuola materna ed elementare e casa per ferie «Monsignor Bacciarini», sarà uno dei luoghi principali

per l'animazione e l'accoglienza dei gruppi che convergeranno il 23 ottobre per la canonizzazione. «È di strada» - «Gambaldi della Carità», educatore appassionato; sacerdote matto che amava i poveri e si fidava di Dio. Sono tanti gli appellativi conosciuti per comprendere l'anima di don Luigi. Nono di 13 fratelli, nato nel 1842 a Frascio, scopre da giovane la sua vocazione. Sacerdote a 24 anni, osteggiato e messo alla prova nel fervore pastorale degli inizi, dovrà attendere i 40 anni per veder scollare «l'ora della misericordia» e dare vita alla sua Opera. Una vita avventurosa, complicata e febbrile, la sua, a servizio dei poveri, che lo porta tra l'altro in Svizzera, Terra Santa e America. A Roma, coronamento di un sogno, giunge nel 1903 per dirigere una colonia agricola, a Monte Mario, per ragazzi disabili. «Un carisma di estrema attualità», scrive il postulatore don Mario Carrera,

responsabile a Roma anche della Pia Unione del Transtiro in onore di San Giuseppe, voluta da don Guanella per l'accompagnamento dei morenti, con 112mila iscritti. «In un tempo di crisi ed emergenza educativa, don Guanella, uomo di Dio, cittadino del mondo ed educatore appassionato, continua a dare risposte concrete alla sete di speranza che abita ogni cuore», dichiara, attraverso le due Congregazioni dei Servi della Carità e della Figlie di Santa Maria della Provvidenza, presenti in 20 nazioni di 4 continenti, e dei laici guanelliani, migliaia nel mondo (<http://www.guanelliani.org>). Tra le iniziative in vista della canonizzazione: ci sono anche alcuni convegni e una mostra al Chiostro del



Bramante, con opere realizzate dai ragazzi di via Aurelia. «La canonizzazione aiuterà a far luce su don Guanella come l'uomo "bruciato dalla carità" - sottolinea don Minetti -, protettore universale dei disabili mentali, amatissimo e teoricamente come buoni figli».

Laura Galimberti

## Legalità, occorre «ripristinare la cultura delle regole»



L'incontro con i magistrati Raffaele Cantone e Luciano Imperiali promosso a San Roberto Bellarmino

DI MICHELA ALTUVITI

«Le questioni complesse vanno affrontate in modo complesso, cioè completo e articolato». Così Raffaele Cantone, consigliere addetto al Massimario della Cassazione, si è espresso nel suo intervento su «La legalità come scelta», in un incontro organizzato mercoledì dalla parrocchia di San Roberto Bellarmino. E in modo completo e articolato ha analizzato «il tema centrale della nostra società: le regole devono essere condivise e valide per tutti, senza distinzioni». Sollecitato a ragionare sull'articolo 3 della Costituzione dal collega Luciano Imperiali, giudice presso il Tribunale Penale di Roma e parroco della comunità dei Parioli, Cantone ha evidenziato in primo luogo la necessità di «ripristinare la cultura delle regole» la cui mancanza «è causa della crisi sociale che stiamo vivendo» ed è «ciò che genera l'illegalità». Un'illegalità che genera costi notevoli per il Paese. Imperiali

ha fatto notare come questi tocchino sia l'ambito pubblico che quello privato, sollevando la provocazione circa un collegamento tra il disinteresse della classe politica per le regole e la «fuga dei cervelli». Cantone ha approfondito questo aspetto osservando come in Italia, il Paese con il più basso tasso di mobilità sociale tra quelli Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), manchino gli ascensori sociali. Manca cioè «la possibilità di ascendere per merito a livelli di successo, indipendentemente dalle origini familiari». L'assenza di meritocrazia ha, secondo il relatore, «un effetto disastroso sulla fiducia nella società che rimane bloccata e che, anche per questo, genera l'illegalità». Cantone ha auspicato quindi un reale cambiamento delle regole per superare alcuni retaggi culturali che pesano sullo sviluppo del Paese: «In Italia la forza delle lobby e dei privilegi non fa altro che confermare il paradigma del familismo amorale», secondo cui l'individuo

persegue solo l'interesse della propria famiglia e mai quello della comunità. Forte la provocazione del moderatore di fronte a questo quadro: «Perché allora un cittadino dovrebbe rispettare le regole?». Incisiva la risposta di Cantone: «Per snobismo, cioè per andare controcorrente. Da cattolico, dico che l'agire morale è imprescindibile ma credo che chi rispetta le regole lo faccia, prima di tutto, per dignità personale». Secondo il magistrato infatti fondamentale è l'abnegazione dei singoli, di coloro che compiono «il dovere per il dovere» senza aspettarsi una ricompensa. «La forza dell'Italia - ha detto - è la buona volontà dei cittadini ma questo non basta: il sentire dei singoli deve diventare sentire comune e in questo la Chiesa può fare molto». Cantone ha sottolineato quindi l'importanza di un'azione educativa. «La Chiesa non sbaglierebbe a fare la "scuola della politica" non per formare ideologie ma per creare condizioni sociali e culturali in grado di contrastare ed evitare l'illegalità».

seminari

### Il Papa al Romano Maggiore per la festa della Fiducia

Sarà il Santo Padre ad aprire la due giorni di festeggiamenti in onore della Madonna della Fiducia, patrona del Seminario Romano Maggiore. Alle 18 di venerdì 4 marzo, vigilia della ricorrenza, Benedetto XVI terrà infatti una lectio divina per gli studenti della struttura di piazza San Giovanni in Laterano, ma anche per tutti gli altri seminaristi della diocesi. Sabato 5, poi, la giornata della festa sarà aperta alle 7.30 dalla preghiera delle lodi mattutine presieduta dal vescovo di Oria, monsignor Vincenzo Pisanello. Seguirà la liturgia eucaristica celebrata dal cardinale Camillo Ruini, vicario generale emerito di Sua Santità per la diocesi di Roma, alla quale parteciperà anche il cardinale Vallini. Alle 19 la preghiera dei vesperi guidata dal cardinale Fortunato Baldelli, penitenziere maggiore.

## Il cardinale Vallini in ascolto dei rom

L'incontro al campo di Salone, venerdì scorso, con i rappresentanti di altri 15 insediamenti: «Mi piacerebbe che voi sentiste che non siete emarginati, che non siete un peso»

DI ALBERTO COLAIACOMO

Dovanka, la nonna serba che ci tiene a dire di avere «ben tre nuore romene». Murat, 84 anni, e sua moglie Haira, di 82, che hanno otto figli e tanti discendenti da non riuscire a contarli. Hazovic, montenegrino, che raccoglie il ferro per mantenere i quattro figli «che vanno tutti a scuola». Sono alcuni dei volti e delle storie di «persone buone», come il cardinale vicario Agostino Vallini ha definito gli abitanti del campo rom di via di Salone durante la visita compiuta venerdì scorso nell'insediamento. Accompagnato dal direttore della Caritas diocesana, monsignor Enrico Feroci, da Marco Impagliazzo, presidente della Comunità di Sant'Egidio, da padre Giovanni La Manna, del Centro Astalli, e da alcuni rappresentanti del Comune, il vicario del Santo Padre ha incontrato molte famiglie del campo, entrando nelle roulotte e nei container. Per ognuno ha avuto parole di incoraggiamento, preghiera, e ricordi «di quando, nel dopoguerra, anche io con la mia famiglia vivevo in una piccola stanza con un armadio, un tavolo, il letto e tre sedie per quattro persone». Il campo di via di Salone è il più grande della Capitale, un insediamento degli anni Ottanta che si è ingigantito accogliendo nel corso del tempo le persone sgomberate dagli altri campi, fino ad



La visita del cardinale Agostino Vallini, venerdì scorso

arrivare agli oltre mille residenti attuali. Disposti in zone diverse, non senza difficoltà di convivenza, sono presenti rom montenegrini, macedoni, bosniaci, kosovari, serbi e romeni. Il cardinale Vallini li ha voluti salutare tutti, andando simbolicamente in una famiglia di ogni nazionalità. Dopo la visita, presso quella che è la scuola del-

l'infanzia del campo ma che funge, all'occorrenza, da centro di comunità, il vicario ha incontrato i rappresentanti degli altri campi rom della Capitale accompagnati dai volontari di Sant'Egidio. Da loro ha ascoltato testimonianze forti, raccontati di un quotidiano fatto di difficoltà, ma anche voglia di riscatto e di speranza. Sono emersi temi comuni: avere una casa «riscaldata e con abbastanza spazio dove i bambini possano giocare», non vivere lontani dai centri abitati, poter mandare i figli a scuola senza che questi si sentano diversi. A loro il cardinale Vallini ha spiegato il significato della sua visita come il desiderio «di farvi sentire voluti bene». Ricordando l'impegno delle istituzioni, il vicario ha sottolineato che «viviamo in un'epoca della storia molto complicata», dove le difficoltà dei rom «si sommano a quelle di tanti altri cittadini e per questo dobbiamo aiutarci gli uni gli altri». «Mi piacerebbe - ha detto il cardinale - che voi sentiste che non siete emarginati, che non siete un peso, che non siete lontani, che non siete diversi. Siamo tutti uguali e tutti chiamati a fare un passo avanti per aiutare chi sta peggio di noi. Per questo aiutatici a volerli bene rispettando le leggi e avendo cura degli insediamenti in cui vivete». A chi invocava un aiuto, il vicario ha assicurato che «sentiamo i vostri problemi come nostri e vorremmo aiutarvi a risolverli subito». Aggiungendo poi che «subito non ci riusciremo, per questo dobbiamo affrontare prima le emergenze e guardare oltre». Infine il saluto con «in cuore tanta sofferenza» e la promessa che «per quello che ci sarà possibile, cercheremo di sostenere le iniziative di buona volontà». Impagliazzo ha definito la visita «straordinaria e bella». È la prima volta infatti che un cardinale vicario di Roma si reca in un campo rom. «Un incontro semplice, ma che è servito a far raccontare ai rom qualcosa della loro vita. Un'occasione di conforto anche per i tanti operatori e volontari». Dello stesso avviso monsignor Feroci, che ha sottolineato l'invito del cardinale alla comunità «a condividere le sofferenze della popolazione rom per contribuire, secondo le responsabilità che a ognuno competono, alla ricerca delle soluzioni ai numerosi problemi».

ha osservato Claudio Cecchini, assessore alle politiche sociali della Provincia di Roma, che ha finanziato miglioramenti dei locali e acquisto di attrezzature diagnostiche. Sul cambiamento profondo di mentalità ha insistito l'autrice del libro, insegnante: le pagine sono un lungo colloquio con la neuropsichiatra infantile Silvia Maffei, scomparsa prematuramente, che ha sostenuto lei e il marito aiutandoli a trasformare anzitutto la loro idea di disabilità. Percorrendo «un cammino come famiglia, vivendo il quotidiano con un progetto, un'altra attenzione. E gradualmente nostra figlia ha preso coscienza di chi è, di quanto vale, di cosa può fare con i suoi limiti». Secondo Lucina, si tratta di un «modello esportabile», che aggiunge al sostegno genitoriale una valida «rete terapeutica» di cui possono far parte, ad esempio, la musicoterapia, la piscina, il gruppo Scout, gli esercizi di riabilitazione e autonomia, per far sentire il proprio figlio «protagonista con tutti i suoi limiti». Chi convive con un handicap, infatti, ha molto da dare: lo ha rilevato monsignor Paolo Mancini, segretario generale del Vicariato e incaricato del Centro per la pastorale familiare: «Abbiamo bisogno delle persone diversamente abili», ha ribadito, definendo «tesoro» la sua esperienza triennale di servizio al Cottolengo di Torino. «Come operatori volontari, vogliamo metterci a disposizione soprattutto di chi è meno fortunato di noi - ha concluso il direttore sanitario Roberto Grande - affinché questo consultorio sia sempre più utilizzato come servizio per la città, per chi ne ha bisogno».

Laura Badaracchi



L'incontro al Consultorio familiare diocesano «Al Quadraro»

### Consultorio diocesano servizio senza barriere

Un segno concreto per rendere ancora più accessibile una struttura a servizio del territorio e dell'inclusione sociale, come il Consultorio familiare diocesano «Al Quadraro». Giovedì scorso è stata inaugurata ufficialmente la nuova piattaforma elevatrice che ha permesso l'abbattimento di tutte le barriere architettoniche, in un luogo già attento a chi vive l'handicap sulla propria pelle: si tratta, infatti, dell'unico consultorio romano con un ambulatorio ginecologico per donne con disabilità. E proprio al primo piano della struttura si è svolta la presentazione del volume «Vedere oltre. Finestre su una storia», edito da Effatà e scritto da Lucina Spaccia, madre di una ragazza nata prematura e poi disabile. «La piattaforma, di recente installazione, ci consente di accogliere una più ampia tipologia di utenti, perché migliora l'accesso alla struttura - rileva Enrica Cichi, direttrice del Consultorio -». Un'occasione privilegiata per un'ulteriore sensibilizzazione verso il problema dell'handicap e per rinsaldare e ampliare la rete di contatti fra gli operatori delle strutture del settore. A sperimentare l'ascensore, la deputata Ileana Argentini, che ha dichiarato con soddisfazione: «Tante altre persone, in carrozzina come me, potranno accedere». Inoltre ha osservato che in Italia esistono soltanto quattro consultori pubblici con ambulatorio ginecologico accessibile: «Preferirei tante leggi che garantissero strutture come questa; se ci fossero, forse non si parlerebbe di testamento biologico, che può essere un pericolo». Tuttavia, oltre alle barriere architettoniche, «bisogna abbattere quelle più pericolose, che stanno nella testa e nel cuore della gente».

in agenda

### Tirocini formativi nell'Area immigrati della Caritas

L'Area Immigrati della Caritas diocesana di Roma offre la possibilità di effettuare un periodo di tirocinio gratuito presso il Centro Ascolto Stranieri di via delle Zoccollette 19. I candidati ideali sono di età non inferiore ai 23 anni che hanno conseguito una laurea - preferibilmente specialistica - in una delle seguenti discipline: giurisprudenza, scienze sociali o della formazione ed equipollenti, scienze politiche, scienze statistiche, sociologia, economia, lingue, lettere e filosofia. Conoscenza di almeno una lingua straniera (inglese) e preferibilmente una seconda veicolare (francese). Disponibilità dai 4 ai 6 mesi per 25-30 ore settimanali su 4 o 5 giorni alla settimana. Preferenza per le persone che hanno già svolto dei periodi di volontariato o stage nel campo dell'immigrazione e dei diritti umani. Coloro che sono interessati possono inviare il loro curriculum vitae al seguente indirizzo: [centro.stranieri@caritasroma.it](mailto:centro.stranieri@caritasroma.it) indicando nell'oggetto «richiesta tirocinio».

## Italia unita: il ruolo dei religiosi per un'apertura al mondo

Nella Sala Vasari al Palazzo della Cancelleria si è discusso di Risorgimento e di rapporti tra Stato e Chiesa in una prospettiva che ha abbracciato 150 anni di storia unitaria. Giovedì scorso, proprio nel salone in cui nel 1848 si costituì la Repubblica romana, il conduttore di *Porta a porta*, Bruno Vespa, e il direttore de *L'Osservatore Romano* (giornale che come l'Italia unita compie 150 anni), Giovanni Maria Vian, hanno animato l'incontro «Il cuore, la spada, la croce: i 150 dell'Unità d'Italia visti dalla due sponde del Tevere». L'evento, organizzato da Elea, è stato moderato dal direttore Eventi Elea Piero Schiavazzi alla presenza del superiore generale della Congregazione dell'Immacolata Concezione, padre

Ruggero Valentini. Per l'occasione, Vespa e Vian hanno presentato anche i loro due ultimi libri. Rispettivamente, «Il cuore e la spada», una lunga storia d'Italia che inizia dal periodo risorgimentale; e la seconda edizione de «La donazione di Costantino», saggio storico in cui il direttore de *L'Osservatore Romano* analizza il più famoso falso della storia della Chiesa con scrupolo filologico riflettendo sul rapporto tra potere temporale e spirituale. Durante la discussione, poi, gli interventi dei relatori sono stati inframmezzati dalle letture di brani delle due opere da parte del giovane attore e doppiatore Danilo Brugia. E Bruno Vespa, proprio prendendo le mosse dal passo del suo «Il cuore e la spada», in cui descrive l'incontro tra

Giuseppe Garibaldi e Anita, ha esaltato l'eroe dei due mondi confrontandolo con Giuseppe Mazzini, dal giornalista ritenuto «un grande organizzatore di rivoluzioni fallite che hanno causato la morte di tanti giovani». Basti pensare all'impresa dei fratelli Bandiera che aveva una possibilità su un miliardo di avere successo», ha commentato Vespa, definendo l'eroe dei due mondi «il più trasparente e disinteressato del nostro Risorgimento» che assomava in sé «una concentrazione d'abilità, coraggio e fortuna malgrado un Piemonte che non gli dava mai retta». Ma soprattutto, il giornalista si è soffermato sulla figura di Pio IX, che alla fin fine «arriverà a benedire l'unità d'Italia malgrado l'anticlericalismo della monarchia sabauda». «Unità cementata anche con la conciliazione tra Stato e Chiesa», ha spiegato Vespa, che alla termine del suo intervento ha affermato: «È un sintomo di modernità e non di arretratezza il fatto che certe incomprensioni

storiche tra Stato e Chiesa siano arrivate a una composizione armonica». Gli fa eco, Vian: «Il potere temporale dei Papi - ha sostenuto - è stata una fonte di problemi per il pontificato» e in realtà, «nella visione di Papi medievali come Alessandro III e Urbano VI o nella lotta allo straniero di Giulio II già c'era il concetto d'Unità d'Italia proclamata nel 1861». Tra l'altro, ha continuato Vian, anche Don Bosco «che aveva rampognato il suo re cattolico diventa patriota». Su Pio IX, infine, ha rivelato che «parlo con Gladstone (ex primo ministro inglese nel corso del XIX secolo, ndr) anche della questione di Trento e Trieste, convinto dell'Unità nazionale». Padre Valentini invece ha voluto sottolineare come «non bisogna ricordare solo i grandi della Storia ma anche quelle figure di religiosi e religiose che hanno fatto aprire l'Italia al mondo: come Don Bosco, padre Monti e Madre Cabrini».

Jacopo D'Andrea

### Da domani la Settimana della Storia nelle università

Si aprirà domani, all'Università Europea, la Settimana della Storia. Promossa per analizzare il contributo dei cattolici alla costruzione della comunità nazionale, dal Risorgimento all'Italia repubblicana, l'iniziativa è stata organizzata nelle Università di Roma dall'Ufficio per la pastorale universitaria. Il varo sarà celebrato con una giornata (dalle 9 alle 18.30) dedicata ai «Centocinquanta anni di unità politica italiana. I cattolici tra Risorgimento e antirisorgimento». Si proseguirà, martedì 1 marzo, alla Lumsa con un convegno su «I cattolici italiani e il Risorgimento nazionale» (ore 16). «La diocesi di Roma e il Risorgimento» sarà invece il tema della conferenza che si terrà alle 15 di mercoledì 2, alla Gregoriana. Giovedì 3, alle 15, sarà la volta di Roma Tre con un incontro su «La Chiesa cattolica e i cambiamenti politici nel Risorgimento», nella sala del Consiglio del dipartimento di Studi Storici. Sempre alle 15 della stessa giornata alla Libera Università San Pio V (via delle Sette Chiese), il seminario su «La nascita dello Stato unitario». Venerdì 4, dalle 9.30 alle 19, alla Lateranense si parlerà del «Contributo dell'Azione cattolica alla costruzione della comunità nazionale italiana». La chiusura della Settimana, lunedì 7, alle 18, con un seminario su «Federalismo e Stato Nazionale» alla Sapienza.



## cinema

## «127 ore»: lo scontro tra uomo e natura



**T**ra i molti nuovi titoli in sala a partire da questo fine settimana (ricordiamo anche *Unknown - Senza identità*, tra spy story e thriller), una segnalazione va a *127 ore*, il nuovo, coinvolgente film di Danny Boyle (nella foto), l'autore inglese segnalatosi con l'arrabbiato *Trainspotting* e l'horror *28 giorni dopo*, arrivato a grande notorietà lo scorso anno con *The Millionaire*, un successo internazionale gratificato da ben otto Premi Oscar. Se lì c'erano scenari estremamente movimentati, nel film di oggi all'apparenza ci si muove poco, anzi quasi per niente. All'inizio incontriamo Aron Ralston, giovane escursionista, deciso ad affrontare una nuova

avventura in un canyon dell'Utah. Spavaldo e sicuro di sé, si cala in un cunicolo particolarmente stretto, senza valutare le conseguenze. Così non è preparato agli imprevisti, e non riesce ad evitare che un masso distaccatosi dalla roccia gli precipiti sul braccio destro, schiacciandolo. Costretto all'immobilità, deve fare appello a tutta la propria capacità di reazione per riuscire a sopravvivere. Trova un prezioso aiuto nella telecamera portatile che ha sempre con sé e che, manovrandola con la mano libera, gli permette di aprire dialoghi immaginari con i genitori, la ragazza, altre persone che hanno segnato la sua vita. Passati poco più di cinque giorni, arriva il momento di prendere una decisione drastica. Che sarà dolorosa ma gli permetterà di restare in vita. Si tratta di un episodio autentico, accaduto in un fine settimana dell'aprile 2003 nel selvaggio Canyonlands National Park dell'Utah. Protagonista il vero Aron Ralston, uscito da quella morsa appena in tempo per farsi curare

e riprendere una vita «normale». Su quell'agghiacciante esperienza Ralston ha scritto un libro che è il punto di partenza del copione cinematografica. «Sapevo» dice il regista «di voler portare il pubblico nel canyon dove si trova Aron e lasciarlo lì finché il ragazzo non si fosse liberato. Aron ha atteso da una forza vitale che va ben oltre il coraggio ed è questo che speriamo di essere riusciti a catturare sullo schermo». Sapendo già quale sarà la conclusione, appare più notevole la capacità di Boyle di creare una tensione emotiva e un'atmosfera di claustrofobia nella quale l'unica via d'uscita è legata alla videocamera che tiene vivo il resto del mondo e che si pone di fatto come coprotagonista rispetto a Ralston, unico personaggio in scena. Sia pure con qualche momento prevedibile, la pellicola funziona bene come diario di una delle tante sfide che l'uomo lancia alla natura, uscendone sconfitto. Ma solo fino a una successiva occasione.

Massimo Giraldi

## in città



**L**a terza edizione del Carnevale Romano animerà la città fino all'8 marzo. Sfilate di carri allegorici, parate a cavallo, giochi pirotecnici, animazione e teatro di strada per grandi e piccoli. Cuore della kermesse il centro cittadino, con il villaggio allestito a piazza del Popolo e i costumi prestati dal Teatro dell'Opera di Roma.

**Tra carri e cavalli torna il Carnevale Romano**

Info: [www.carnevale.roma.it](http://www.carnevale.roma.it), tel. 0660608.

proposte per una settimana

## APPUNTAMENTI

email: [redazione@romasette.it](mailto:redazione@romasette.it)

Adorazione a Santa Giovanna Antida - Fine vita, Noia e Navarini a San Gregorio VII - Festa della famiglia a San Crispino  
Conferenza alla Chiesa del Gesù su autorità e potere - Operazione Mato Grosso, mostra di artigianato - Il libro di don Bux

le sale  
della  
comunità

## celebrazioni

**ADORAZIONE CONTINUA A SANTA GIOVANNA ANTIDA.** Oggi alle 18 a Santa Giovanna Antida. Messa solenne con il vescovo Schiavon per l'inizio dell'adorazione eucaristica permanente.

**DUE APPUNTAMENTI PER I FIGLI SPIRITUALI DI GIOVANNI PAOLO II.** Catechesi e celebrazione eucaristica mercoledì 2 alle 17 nella Cappella di via Sebastiano Veniero 1. Venerdì 4 alle 17 Messa a Santa Giulia Billiart (via Filarete 227) presieduta dal parroco don Valerio Di Palma.

**PRIMI SABATI DEL MESE IN ONORE DEL CUORE IMMACOLATO DI MARIA.** Sabato 5, alle 18, Messa nella parrocchia di San Salvatore in Lauro. Presiede il vescovo Vittorio Lanzani, delegato della Fabbrica di San Pietro.

**MONSIGNOR FRISINA A SANTA SILVIA PER L'INAUGURAZIONE DELL'ORGANO.** Domenica 6 nella parrocchia di viale Sirtori monsignor Marco Frisina presiede la Messa delle 19; segue la benedizione dell'organo e il concerto inaugurale, di Stefano Pellini.

## incontri

**FONDAZIONE DON GNOCCHI: NUOVA RESIDENZA ASSISTENZIALE.** Nel 55° del beato don Gnocchi, oggi alle 10 si avviano le attività della nuova residenza assistenziale Santa Francesca Romana, nel Centro Santa Maria della Provvidenza della Fondazione Don Gnocchi (via Casal del Marmo 401). Partecipa la presidente della Regione Lazio Renata Polverini.

**NELLA CHIESA DEL GESÙ LE CONFERENZE SU AUTORITÀ E POTERE.** Continuano martedì 1° marzo nella chiesa del Gesù (via degli Astalli) le conferenze su «Le ragioni di Antigone». Interviene padre Ottavio De Bertolis. Appuntamento alle 18.30.

**LA COMPAGNIA DI SAN GIORGIO PROPONE UNA CONFERENZA SUL FINE VITA.** «Le risposte culturali e antropologiche alla sofferenza terminale»: se ne parla nella conferenza della Compagnia di San Giorgio, martedì 1 alle 20.30 nel teatro parrocchiale di San Gregorio VII. Relatori: Giuseppe Noia (Università Cattolica) e Claudia Navarini (Università Europea).

L'AGENDA  
DEL CARDINALE  
VICARIO

**DA DOMANI A GIOVEDÌ 3**  
Guida il pellegrinaggio dei sacerdoti di Roma a Cipro.

**MERCOLEDÌ 2**  
Le udienze sono sospese.

**VENEDÌ 4**  
Alle 18 accoglie il Santo Padre in visita al Seminario Maggiore per la Festa della Madonna della Fiducia.

**SABATO 5**  
Alle 11.30, al Seminario Maggiore, partecipa alla celebrazione della Messa in occasione della Festa della Madonna della Fiducia.

**DOMENICA 6**  
Alle 10.15 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa presso la parrocchia di Sant'Andrea Apostolo.

**CSI: SCADONO LE ISCRIZIONI AL CORSO PER ANIMATORI DEI CENTRI ESTIVI.** C'è tempo fino a martedì 1 per iscriversi al corso per animatori e catechisti rivolto ai giovani dai 18 ai 35 anni, che avrà inizio domenica 6 marzo, dalle 9.30 alle 14, presso l'impianto sportivo del Centro sportivo italiano sul lungotevere Flaminio 55.

**«PROFILI DI SANTITÀ CONTIGUALI»: APPUNTAMENTO ALLA LATERANENSE.** Dedicato a «Gianna Beretta Molla e Pietro Molla: la forza che viene dall'amore» l'incontro di giovedì 3 alle 17 al Pontificio istituto Giovanni Paolo II per studi su Matrimonio e famiglia, curato dal figlio Pierluigi. Presiede il cardinale Segreia.

**«DIALOGHI IN CRIPTA» A SANTA LUCIA DEL GONFALONE.** Giovedì 3 alle 19.30 nella cripta di Santa Lucia del Gonfalone (v. dei Banchi Vecchi 12) la giornalista Michela Nicolais interviene sulla questione Nord-Sud e le prospettive federaliste.

**FESTA DELLA FAMIGLIA A SAN CRISPINO.** Al via nella parrocchia di San Crispino, in via Offanengo, la festa della famiglia. Tema: «La famiglia centro della parrocchia». Nel calendario delle iniziative, da venerdì 4 a domenica 6, l'incontro di venerdì alle ore 21 sul tema degli Orientamenti pastorali per il prossimo anno, a cura di Stefano Lauretti; la Messa con il vescovo Di Tora, sabato 5 alle 18.30. Domenica alle 11.30 infine la conclusione con la Messa presieduta dal parroco.

**DON MARITANO AL SABATO MARIANO.** Affidata a don Mario Maritano (Università Pontificia Salesiana) la riflessione in programma sabato 5 alle 16 nella basilica di Santa Maria in via IV Novembre, sulla «maternità divina di Maria nei Concili ecumenici di Efeso e Calcedonia».

**CASA BETANIA: OBIETTIVO PUNTATO SULLA FAMIGLIA.** Nuovo incontro dedicato alle famiglie domenica 6 alle 15 nella sede di Casa Betania, in via delle Calanziane 12. Interviene Tonio dell'Olio, responsabile dell'associazione Libera.

**PASTORALE DEI SORDI: CATECHESI MENSILE.** Appuntamento domenica 6 alle 17 al Seminario Maggiore.

## solidarietà

**MOSTRA - EVENTO DELL'ARTIGIANATO DI GIOVANI ARTISTI PERUVIANI.** Le missioni di Operazione Mato Grosso organizzano una mostra - evento di arte, artigianato e mobilità di giovani peruviani delle scuole di falegnameria e intaglio del movimento, realizzata insieme all'associazione Don Bosco 3A con la collaborazione delle Acli di Roma. L'inaugurazione è per sabato 5 alle 18.30 al pub GP2 (vicolo del Grotto 3b). Intervengono il fondatore di Operazione Mato Grosso padre Ugo De Censi, e con lui il direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile don Maurizio Mirilli, il sindaco Alemanno e il presidente delle Acli romane Cristian Carrara.

**DONAZIONE DI SANGUE CON L'AVIS.** L'autoemoteca Avis sosta domenica 6 nelle parrocchie di Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo (v. degli Orati 120), Santi Gioacchino e Anna (v.le Rizzieri 120) e San Melchiodo (v. Costantiniana 6).

## formazione

**AL CIBES IL CORSO SUL VANGELO DI GIOVANNI.** Appuntamento domani alle 18 nella sede delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù (via XX Settembre 65/b).

**GREGORIANA: DIBATTITO SUL BUDDISMO E CONFERENZE SU LAICATO E CHIESA.** La missionaria savariana suor Maria Giorgi, della Gregoriana, interviene su «La conversione nel Buddismo», martedì 1 alle 16.30. Giovedì 3 alle 17 invece l'ateneo di piazza della Pilotta ospita il presidente dell'Azione cattolica italiana Franco Milano e Roberto Repole, della Facoltà teologica di Torino, nell'ambito degli incontri «Ordinare le cose del mondo secondo Dio: strade di santità laicale».

**SPECIALIZZAZIONE IN INFORMAZIONE RELIGIOSA ALLA SANTA CROCE.** Al via la IV edizione del corso specialistico in informazione religiosa organizzato dalla Pontificia Università della Santa Croce (piazza Sant'Apollinare 49), venerdì 4 alle 8.45. Interviene monsignor Ermengildo Manicardi, rettore del Capranica.

**REGINA APOSTOLORUM: SEMINARIO SUGLI ADOLESCENTI.** Domenica 6 alle 17 nell'ateneo Regina Apostolorum (v. degli Aldobrandeschi), primo incontro del seminario «Il mondo degli adolescenti: comunicare per essere liberi».

## cultura

**A SANTA MARIA AI MONTI MOSTRA SULL'UNITÀ D'ITALIA.** «Il contributo dei cattolici all'unità di Italia: una storia di persone e di idee». Questo il tema della mostra che domani alle 20.45 apre le «Serate Culturali del Lunedì» nella parrocchia Santa Maria ai Monti.

**PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI DON NICOLA BUX.** Mercoledì 2 alle 17 nella Sala Convegni Santa Marta (piazza del Collegio Romano 5), presentazione del volume di don Nicola Bux «Come andare a Messa e non perdere la fede». Intervengono i cardinali Raymond Leo Burke, prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, e Antonio Canizares Llovera, prefetto della Congregazione per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti.

## cinema

**DELLE PROVINCE** Da mer. 2 a dom. 6  
V. Della Provvidenza, 41 **Hersifer**  
tel. 06.44236021 Ore 16.30-19.15-22  
**Maria Lelley** è una giornalista francese sopravvissuta alla morte e alla tortura. Ritornata a Parigi si interroga sulla sua esperienza sospesa tra l'incoscienza e la morte.  
**Martina** è un feticcio inglese sopravvissuto alla madre tossicodipendente e al fratello gemello, investito da un auto e da un tragico destino.  
**George Lomagn** è un operaio americano in grado di vedere al di là della vita. Deciso a ripulire quel dono e a conquistarsi un'esistenza finalmente normale, cerca di scoprire i segreti di Dio e frequenta un corso di cucina italiana.  
**Sara** proprio la epica. Diritto della sculture britannica a condurla fino a Londra, dove vive. **Martina** e **presenti** il suo nuovo libro **Maria**. L'incontro sarà gratuito.

**CARAVAGGIO** Da ven. 4 a dom. 6  
V. Passiello, 24 **American life**  
tel. 06.65542010 Ore 16.15-18.30-20.25-22.30

**DON BOSCO** Da ven. 4 a dom. 6  
V. Piazza Valerio, 63 **Qualunque**  
tel. 06.71587612 Ore 18-21  
Da ven. 4, ore 18-21  
Da dom. 6, ore 16-18  
Vi presento i nostri

## musica

## Al festival Nuova Consonanza serata sul «Cantico dei Cantici»

Virginia Guastella, classe 1979, Carla Magnan, classe 1968, Carla Rebora, classe 1973, Roberta Vaccaro, classe 1967, quattro giovani compositrici che, per il Festival 2010-2011 dell'Associazione Nuova Consonanza (in collaborazione con Rai Trade Edizioni Musicali), hanno rivoltato il loro lavoro al «Cantico dei Cantici», testo biblico denso di poesia e dall'andamento musicale. La pianista Alessandra Ammaro e il soprano Sonia Vinentis, artiste versate nel repertorio contemporaneo, interpreteranno in prima assoluta questi brani venerdì 4 marzo alle 21, in una serata tutta al femminile che si terrà alla Sala Casella in via Flaminia 118. Gli otto capitoli del poema sacro si ispirano «al nono canto», «Do not stir up love before its own time», «Ad occhi chiusi», «Song lines (of songs)», composizioni che con linguaggi diversi - spesso complessi - e suggestioni sonore, raccontano l'amore profondo dei due amanti del Cantico, amore mistico e sensuale, amore che è effluvio come la morte. Un percorso che parte dall'interpretazione della mistica del primo pezzo e, attraverso la ricerca della contemporaneità del «epi» sublime del cantico del secondo e della duplice visione dell'epi del terzo, ci guida nell'ultimo brano, come un diario di viaggio nella fragilità umana.

Francesco D'Alfonso